

N. 6 - Anno I.

— CAMOGLI — Ottobre-Novembre 1914

LA MADONNA DEL BOSCHETTO

BOBBETTINO MENSILE DEL SUO SANTUARIO
IN CAMOGLI (biguria)

Direzione ed Amministrazione: Presso H. M. R. Rettore del Santuario
CAMOGLI (Genova)

DE PROFUNDIS

Dal profondo alzai le mie grida a te, o Signore; esaudisci o Signore la mia voce.

Siano intente le tue orecchie: alla voce di mia preghiera.

Se tu baderai, o Signore, alle iniquità; chi o Signore; potrà salvarsi?

Ma è in te clemenza; e a causa della tua legge io ho confidato.

L'anima mia si è affidata alla tua parola: l'anima mia ha sperato nel Signore.

Perchè nel Signore è misericordia, e redenzione copiosa presso di lui.

Ed egli redimerà Israele da tutte le sue iniquità.

L'eterno riposo dona loro, o Signore.

E splenda ad essi la luce perpetua.

Riposino in pace. Così sia.

IL CANTO DELLA MAMMA

Madri cristiane, sentite il canto mirabile che le buone mamme della Fiandra, cantano la domenica in Chiesa. E' un canto di ribellione e di resistenza contro i terribili nemici della scuola cristiana, contro tutti gli oppressori che vogliono convertire la scuola in una tana, rovinando l'anima di tanti fanciulli.

La traduzione lo scolora, e ne attenua il fervore vivissimo, ma è sempre un magnifico inno di battaglia.

Eccolo: — Essi (i nemici di Dio) non avranno l'anima, la bell'anima dei nostri figli! non l'avranno finchè nella Fiandra rimarrà un solo cristiano. Non l'avranno finché il sole del buon Dio brillerà su di noi e nelle nostre povere borse resterà ancora un piccolo obolo.

Essi vogliono strapparla al buon Dio, l'anima, la bell'anima dei nostri figli! Non l'avranno, finchè nelle nostre vene scorrerà una goccia di questo sangue che i nostri padri destarono per difendere la fede. Essi vorròno, o Fiandra, o dolce patria; vogliono di te fare un covo d'increduli! No, no! i nostri figli non saranno nè insubordinati, nè ribelli! Essi saranno i chiodi della nostra bara.

Perdere la nostra fortuna, perdere la nostra vita, sia! Ma l'anima, la bell'anima dei nostri figli giammai!

E sino all'ultimo respiro, e sino alla tomba noi, madri cristiane, gridremo: Essi non l'avranno l'anima, la bell'anima dei nostri figli».

Non è meravigliosamente efficace l'ininterrotta evocazione degli innocenti, di coloro che dovranno strappare l'anima della giovinezza? Perchè le madri d'Italia, le degne madri d'Italia, non cantano così? Anche in Italia purtroppo si vuole sconscacrata la scuola!

Il sentimento religioso e gli aviatori

Il giovane Brindenone de Moulinais, ben noto nel mondo aviatorio volò per il primo attraversando la Germania da Parigi a Varsavia. Prima di volare fece benedire la sua macchina dal vescovo di Versailles Monsignor Gibier.

Anche Latham è buon cattolico. Bleriot che passò per il primo il canale della Manica, non manca mai alla S. Messa e s'accosta spesso ai sacramenti. Tutte le sue macchine portano l'immagine della Madonna.

Santos Dumont, il primo degli aviatori, è fervente cattolico. Tutte le volte che vola prende con sè la medaglia di S. Benedetto.

Il tenente de Beaumont aveva viva fede. « Caso mai avessi a cadere, diss'egli un giorno ad un suo amico, chiamami tosto un sacerdote ». E il tenente Bague nel 1912, quando spiccò il volo a Maulon, si fece il segno della santa croce avanti a migliaia di spettatori.

Prima di quel volo europeo il 18 giugno molti aviatori ascoltarono la santa messa e molti fecero la santa Comunione a Notre Dame.

Il capitano Paolo Eckemann, prima di uno dei suoi voli scrisse alla sorella monaca: « Credimi che là sopra, sulle nubi, nelle ore quiete, quando niente si agita intorno a noi, si prova malinconia e noia.. Allora mi metto a cantare senza accorgermene. Canto di preferenza l'inno a S. Giorgio che cantavo quando frequentavo la scuola di Saint-Lyir ».

Davvero che la religione è conforto nei più gravi pericoli, è sprone a nobili e ardite imprese!

Guardarsi dai bestemiatori!

- Fammi un po' di posto, Giovanni, tirati un po' in là.
- Eccolo a dar noia! Lasciami un po' quieto e torna dove sei stato finora.
- No, no: c'è uno che bestemmia.
- E che t'importa?
- Ho paura che mi rubi il portafoglio.
- Hai ragione; siediti. Da certa gente che non rispetta Dio, c'è d'aspettarsi che non rispetti neppure la roba altrui.

Raggio di luce

Un giornale ungherese narra così un episodio della guer. austro-russa:

Il nostro distaccamento era penetrato in Russia e si era accampato. Era un giorno simile a quelli che passano ora i nostri soldati al nord: singoli reparti di truppe si trovavano sui posti assegnati, ma non combattevano. A molta distanza dal grosso delle truppe, in prima fila i fantaccini ungheresi avevano occupato un grande prato. Avevano scavato fossati e li abitavano. Dinanzi ad essi non c'era che una immensa pianura, e più in là... i russi. Anche i russi si erano scavati i fossati e anch'essi non combattevano. Da nessuna parte giungeva l'ordine di avanzare. Essi si fronteggiavano soltanto come nemici.

E avevano sete.

Dietro agli ungheresi, a grande distanza, non si trovava acqua per bere. Ma dinanzi a loro, sul prato, circa a metà di distanza fra i russi e gli ungheresi, c'era un pacifico pozzo, triste e solitario. Una volta ci sarà stata anche qualche casa presso di quello, ma la guerra rade al suolo molte cose. Anche qui non aveva lasciato che il pozzo.

Ed ecco che i nostri vedono dall'altra parte uno e poi due russi avvicinarsi al pozzo. Si seguono dieci, venti russi. Quindi si alzano anche gli altri, ed ecco tutto il distaccamento verso il pozzo. Se ne comprende il motivo: anche essi hanno sete.

Quando spuntarono i primi russi, i nostri si sdraiarono e puntarono i fucili. Ma attesero gli eventi, videro che i russi si aggruppavano pacificamente intorno al pozzo e ne tiravano su l'acqua e bevevano.

Chi aveva bevuto si puliva la bocca con la mano e ritornava pacifico al suo posto. Nessuno disse nulla, dei nostri soldati, nè essi parlavano insieme; essi guardavano in silenzio ciò che avveniva. E nessuno tirò. I russi stavano in guardia, guardavano verso i nostri, li vedevano, ma anche essi non toccarono le armi. Tutti bevvero e ritornarono poi tranquillamente alle loro trincee. Il pozzo restò solo.

Anco a fra i soldati ungheresi nessuno parlò.

Ma ad un certo punto due fantaccini uscirono dal fosso. Col fucile in mano si diressero verso il pozzo. Un momento dopo anche gli altri si erano alzati e seguivano i due. Qualche minuto più tardi anch'essi tiravano su l'acqua e bevevano. I russi li guardavano dalle loro trincee, e qualcuno vi poggiava tranquillo i gomiti, come se fossero stati in un palco. Ma nessun colpo fu tirato da parte russa. I nostri soldati si dissetarono e ritornarono. La calma ritornò sul prato, il pozzo giaceva solitario e triste nel mezzo. Tutto ciò avvenne durante la mattina.

Verso sera i russi ripresero la via del pozzo. Ma del tutto tranquilli, senza paura. Bevvero e ritornarono. I nostri li guardarono. E uno disse, come se si trattasse della cosa più naturale:

— Andiamo. Adesso tocca a noi.

Tutti si recarono al pozzo, bevvero e ritornarono. I russi li osservavano tranquillamente. Ciò si ripeté il mattino seguente e a mezzodi. Della cosa quasi non si parlava. Ci si sbrigava in tutta calma senza timori. Ma quel giorno a mezzodi si bevette l'ultima volta. Allorchè i soldati ritornarono dall'essersi dissetati, giunse l'ordine di passare all'attacco. Da entrambe le parti i soldati si ripulirono la bocca, premettero il fucile contro la spalla e spararono, per attaccarsi poi, urlando, alla baionetta.

* *

In tanto fragore d'armi, l'episodio è presto dimenticato; i soldati sopravvissuti dell'una e dell'altra parte, forse, ricordandolo, ne parleranno come d'una battuta comica nella tragedia spaventosa.

Potrebbe darsi che il fatto medesimo non sia accaduto, e che soltanto la fantasia d'uno scrittore l'abbia creato, per il bisogno estetico di rappresentare in contrasto la logica naturale della vita, in una sua piccola, primitiva manifestazione, con la belluina ed immensa ferocia guerresca delle grandi collettività umane organizzate negli Stati; ma anche se il fatto non fosse vero, esso è così verosimile, così umano, che ognuno vorrebbe crederlo realmente avvenuto.

L'acqua, dono di Dio, per necessità di tutti gli uomini, è fra i due gruppi di gente armata, l'una ai danni dell'altra, un elementare senso di umanità vieta che si tolga altrui di godere ciò che è di tutti, e che tutti deve saziare; una rudimentale educazione cristiana richiederebbe anzi l'aiuto di chi meglio è provvisto a favore di chi più ha bisogno; i due gruppi di uomini non dovettero ragionare o mercanteggiare: avevano sete; la saziarono. Qualcuno, forse, avrà anche ringraziato il Signore per il dono d'un refrigerio all'arsura sofferta.

Poi, vennè l'ordine, le armi afferrate con furore fecero strage di vite umane; straziarono, mutilarono quei corpi che poco avanti l'acqua del pozzo, senza distinzione fra uniformi e uniformi, fra lingua e lingua, aveva refrigerato.

Perchè a tutti gli uomini il Signore ha dato i beni della terra da essere goduti per il sostentamento d'ognuno secondo i loro bisogni; ma l'avidità umana tende all'infinito, onde gli uomini invece di giovarsi della convivenza sociale per diminuire giustamente i disagi della vita, la sfruttano per avarizia individuale, e falsando il concetto della società, lanciano a rovina reciproca Stati contro Stati, Classi contro Classi, gruppi e frazioni contro altri gruppi, altre frazioni.

* *

Il pozzo dell'episodio guerresco restò solo ed abbandonato, domani vi attingeranno genti pacifiche, e fra di esse non sorgeranno contrasti, però appena uno più forte e prepotente vorrà serbarne l'uso per sè solo, ecco che risorgerà la guerra in più brevi confini. Ma l'ardimento dei contrastanti sarà pari a quello dei guerreggianti di ieri, l'egoismo, l'ira, la ferocia, non saranno minori.

* *

Si dice da molti che la guerra attuale sarà l'ultima; in base a

quali premesse? Per il disarmo universale? Per la federazione degli Stati Europei? Per la limitazione generale degli armamenti?

Ma quando gli Stati riuniti avessero risposto positivamente all'ultima domanda e sentenziato per la riduzione degli eserciti e delle flotte, chi, quale forza garantirebbe la esecutorietà della sentenza?

Come potrebbe avvenire un livellamento meccanico dei contingenti armati? Come, una proporzionalità di armamenti? E la proporzionalità medesima, non creerebbe già da sè, differenze e prepotenze? Il reciproco controllo, potrebbe forse giovare, ed impedire lo squilibrio, ma il calcolo utilitario vincerebbe l'impegno d'onore, come già è accaduto. E chi ne starebbe a fidanza?

E poi interverrebbero altri fatti, in altri continenti, popoli forti e poveri, lentamente imbevuti di errori dalla civiltà coloniale, prima che educati dalle missioni cristiane, rinnoverebbero la guerra, forse anche l'ipocrisia della pace armata, e l'umanità sarebbe ancora sconvolta.

Lungo cammino, ancora, rimane a percorrere per raggiungere la pacificazione, e poco giovano i mezzi puramente umani, le contrattazioni, se nell'intimo delle coscienze la pace non è elevata a virtù, a dovere nobile e generoso; soltanto l'osservanza della legge divina può dare la pacificazione ai popoli, facendo pacifici tutti gli uomini.

Nè il desiderio e l'invocazione della pace significa rinuncia alle conquiste delle scienze che danno il progresso all'umanità, chè anzi, appunto con la pace esse meglio possono dare frutti, nè v'ha confine etnico che precluda la via alla cultura scientifica, al magistero dell'arte, alle ascese dello spirito; poichè le vittorie del pensiero non risiedono nelle cose conquistate e tenute, ma nelle intelligenze illuminate; e la sorgente di luce non si esaurisce, nè per deficienza, nè per avarizia.

Il pozzo d'acqua ne è appena il simbolo, in un piccolo aneddoto dell'episodio storico che viviamo in questi mesi.

E qualvolta, come nell'episodio del pozzo, si può vedere un raggio di quella luce che rischiara il cammino dell'umanità verso la sua meta suprema.

ITALO MARIO SACCO

A PROPOSITO DI CERTE MODE FEMMINILI

Scriva San Pietro che: «il pregio più bello nella donna cristiana consiste nell'animo rifulgente di *virtù* e non in ciò che è esteriore. Ma la *virtù* non dice bassezza, nè trascuratezza; che anzi è sempre gentile l'ornamento, purchè sia dignitoso, confacente allo stato... suo ed alla modestia, non ne faccia suo studio speciale, non lo consideri come suo vero pregio, ma bensì lo riguardi con sentimenti simili a quelli nelle sue esterne apparenze.

Ne sia esempio Ester, la quale s'assoggettava alle pompe reali.. suo malgrado, portava gli abbigliamenti suoi di regina... con orrore, nè mai si era rallegrata se non nel suo Dio; in altre parole, non è illecita alla donna cristiana... la moda entro questi limiti: non solo, ma sta bene attorno all'innocenza dello spirito, come appropriata cornice di una imagine sacra (dice un pregiato autore).

Tale non è quella moda femminile che fa accettare forme ridicole e strane; ma sia, se il guaio si ferma qui, siamo indulgenti: facciamoci sopra una risata e lasciamo pur passare.

Il peggio è che ne fu introdotta un'altra con fogge affatto sconvenienti e persino immorali: un vero disordine che offende l'occhio e contrista lo spirito retto, un vero pervertimento nel costume muliebri: parlo dell'uso di quegli abiti che lasciano scoperte le braccia, una buona parte del busto, ovvero coperte appena da trine o veli trasparenti più atti a stuzzicare una curiosità morbosa, che non a coprire; dell'uso ancora delle vesti fatte apposta (si direbbe) per delinquare spudoratamente tutta la forma del corpo.

E' davanti a questa moda che il senso morale si sente offeso e, mentre premunisce se stesso colla custodia degli occhi, grida al pericolo grave e ne segnala gli effetti disastrosi i quali si riassumono nelle seguenti parole: sedurre ed essere sedotti. Ed il Vangelo tuona terribile condanna contro quelle donne che col loro provocante abbigliamento danno occasione a peccati di occhio e di cuore, riportando le parole di Gesù Cristo: «Chiunque avrà guardato una donna per desiderarla, ha già fatto peccato in cuor suo».

E dire che si sono viste introdursi anche nel tempio del Signore fogge così sguaiate; ed allora la cosa acquista una gravità tutta speciale: riveste anche il carattere di profanazione, di sacrilegio. E l'Apostolo il quale giudicava sconveniente che la donna pregasse nella chiesa senza essere velata e la considerava come disonorata, Dio sa con quali espressioni di fuoco non avrebbe fulminato le nudità procaci portate appiè degli altari: giacchè questo è entrare nella chiesa per essere adorate, non per adorare, è un provocare la giustizia di Dio proprio in casa sua.

A Nostra Signora del Boschetto

LODE

O amabile Signora
Regina del Boschetto
Un popol benedetto
Inneggia lieto a Te!

È il popol camogliese
Da Te cotanto amato
E sì privilegiato
Che grato T'offre il cor.

Tu qui scendesti, o Madre
Nunzia di pace e amore
Fugasti ogni dolore
Maria, col tuo appafir.

*A Te, che di Camogli
Sei la Regina e Madre
Queste nostre contrade
Sacrar vogliamo a Te.*

Il peccatore avvinto
Tra i lacci del peccato
Per Te fu perdonato
O Madre dell'amor.

Continua o pia Signora
A spander tuoi favori
Sui figli tuoi, ed i cuori
Grati offriremo a Te.

Questo Santuario, o Madre,
Ti dica che t'amiamo,
Che tutti noi vogliamo
Venire in ciel con Te.

*A Te che di Camogli
Sei la Regina e Madre
Queste nostre contrade
Sacrar vogliamo a Te.*

L'ingenua fanciulletta
L'Angela avventurata
Che ti mirò, beata
In Te si deliziò.

E questa zolla incolta
Da Te sì benedetta
Divennè terra eletta
Feconda di favor.

Qui il cieco ebbe la vista
Fu sano l'ammalato
Per Te lo sconcolato
Trovò riposo al cor.

*A Te che di Camogli
Sei la Regina e Madre
Queste nostre contrade
Sacrar vogliamo a Te.*

SUOR ZUNINI.

Fanciulli Camogliesi

che si mettono sotto la protezione della Madonna ed offrono l'obolo dei loro risparmi per l'abbellimento del suo Santuario.

Se fu gentile pensiero quello di proporre e promuovere una particolare sottoscrizione tra i fanciulli onde maggiormente instillare nel loro tenero cuore sentimenti di particolare divozione alla Vergine ed affinchè Essa ognora li protegga, torni cosa assai consolante il constatarne la corrispondenza.

Ringraziamo le Signore del Sotto-Comitato camogliese che già tanto se ne son interessate, persuasi che le altre le imiteranno, comprese quelle che si trovano lontano da Camogli e che furono chiamate a far parte dei Sotto-Comitati.

L'opera loro tornerà certamente in modo singolare gradita a Maria e ne avranno la sua benedizione accompagnata dai più eletti favori.

Somma precedente L. 103,70. —

Bellagamba Rosa L. 1 — Bellagamba Antonio 1 — Calafati Giuseppe, Calafati Fortunato, Calafati Argentina; Calafati Maria 0,50 — Bozzo Maria 0,50 — Bozzo Antonietta Rosa 0,50 — Antola Virginia 0,50 — Antola Principia 0,50 — Antola Michele 0,50 — Antola Attilio 0,50 — Vaga Aurelia 0,50 — Caffarena Maria 0,25 — Caffarena Giuseppina 0,25 — Pesti Fortunato 0,30 — Laffredo Giuseppino 0,50 — Loffredo Alessandro 0,50 — Antola Adelaide 0,20 — Antola Paolo 0,20 — Rovigno Catterina 0,50 — Rovigno Sebastiano 0,50 — Cacaos Fortunato Silvio 0,25 — Cacaos Gina 0,25 — Razzeto Geromina 0,30 — Olcese Giuseppe e Mariuccia 3. — TOTALE Lire 116,70.

Sottoscrizione per l'ampliamento del Santuario.

Somma precedente L. 14.164.

Rev. Virginio Balduzzi 50. — Ada Maggiolo in Canevari 100 — Dalla pesca di beneficenza 100. — TOTALE Lire 14.414.

Ricordi agli Oblatori.

A mostrare la sua riconoscenza, ed a sprone di tutti, il Comitato venne nella determinazione di offrire a ciascun oblatore un ricordo. E perciò rende noto quanto segue:

Chi avrà versato da L. 1000 in sopra, avrà scolpito il suo nome in una lapide marmorea che verrà murata ai piedi della Madonna.

A chi avrà dato più di mille lire, oltre il ricordo marmoreo verrà dato un reliquario contenente parte del legno inerente al quadro taumaturgo di N. S. del Boschetto, posto quale rinforzo al medesimo dopo l'empio fatto del tiro del sasso, e che dovette essere piallato nel 1887, in occasione dell'imposizione della cornice di argento massiccio.

A chi avrà versato la somma da L. 500 a 1000, verrà data una artistica miniatura della taumaturga Immagine di N. S. del Boschetto, formato gabinetto, eseguita su porcellana dalla rinomata Ditta Gerbruder Heubach A. G. di Baviera.

A chi avrà versato la somma di L. 100 a 500, verrà consegnato un astuccio recante in argento l'apparizione di N. S. del Boschetto.

Agli oblatori da lire 50 a 100 verrà dato un'oleografia grande riprodotte l'Apparizione di N. S. del Boschetto.

A tutti gli altri oblatori verrà dato un grato ricordo del Santuario.

Ai fanciulli verrà data una medaglia che loro rammenti fino alla più tarda età l'amore a Maria.

Offerte pel Bollettino.

Rovaggi Santina in Ansaldo L. 1, — Figari Maria ved.^a Degregori 2 — Arata Luigia 1 — N. N. 0,50 — F. F. 2 — Maggi Maria ved.^a Noceti 1,50 — Bozzo Gino di Rodolfo 0,10 — N. O. 1 — N. N. 5 — Terrile Rosetta 2 — Lanzarotti Teresa (2^a off.^a) 1 — Maggiolo Maria in Olcese 5 — R.do C.co Bartolom. Maggiolo 5 — Mortola Maria ved.^a Ferro 5 — Bertolotto Rosa 1 — Bertolotto Palmira 1.

A MARIA SULL'ACQUE

Il vessillo della Croce ondeggia all'aura propizia di Lepanto. Coraggio, avanti, si grida: Viva Maria! E' il 7 ottobre 1571; le galee cristiane al comando supremo di Giovanni d'Austria, scioltesi agli inviti pontifici, affrontano fiducioso il terribile cimento.

Lungi, all'orizzonte una selva di vele viene alla lor volta, il turco nel suo fanatismo, vuole sostituire alla Croce, la Mezzaluna. Il primo colpo partito dalle navi turche e ricambiato dalle cristiane è

principio della battaglia. La battaglia è lunga, tremenda. Da tre ore si combatte, il mare è intorbidato dal sangue e seminato di cadaveri, ma la sorte è indecisa. Ed ecco che mentre Ali generalissimo turco combatte furiosamente viene colpito da una palla alla testa ed ucciso. Un grido si leva dall'esercito cristiano; vittoria! La capitana nemica è presa ed alla bandiera turca è sostituita la croce. Atterriti i nemici si danno alla fuga avendo morti ventimila uomini.

In Italia l'aspettativa era grande, ed anche Camogli raccolta nel modesto Santuario, invocava da Maria, colla recita del S. Rosario; la vittoria alle armi cristiane. Ed il lieto grido di vittoria si ripercosse in quelle aule benedette e le voci si sollevarono a ringraziare la Vergine: non il valore, non le armi, non i capitani; ma la Vergine ci ha resi vincitori.

Maria, nome che vale da sè solo la storia di tutte le umane generazioni, è il grido più spontaneo, più frequente in ogni calamità e in ogni sventura.

...Dal Santuario, innanzi allo sguardo si estende l'immenso mare limpido e sereno, che riflette in sè l'azzurro del cielo, e le acque sembrano lambire le spiagge arenose e verdeggianti, coronate di case variopinte. La Stella del Boschetto irradia il suo mare con luce più vivida e protezione speciale. Come nella battaglia navale a Lepanto, Maria volge il suo occhio al mare. Enumeriamo la storia:

Il maggio del 1797 scoppiano tumulti in Genova, dai quali prende occasione Napoleone Bonaparte per esigere sotto terribili minacce che si stabilisse la repubblica democratica. I camogliesi, armano le proprie navi per accorrere alla difesa e ritornano incolumi a ringraziare la Madonna del Boschetto.

L'onda spaventosa del mare sveglia di soprassalto Camogli, una notte del dicembre 1824 che ne constata i danni rilevanti. Corre al Santuario e la calma ritorna.

Le pareti dorate e ricoperte di tabelle votive e quadri raffiguranti le più furiose tempeste, attestano la speciale predilezione di Maria a Camogli marinara.

«Stella maris» l'invoca il pescatore che ritorna dal rattoppare le vecchie reti in sulla spiaggia. «Stella naufragis» la nomina il marinaio, che tra mille rischi della navigazione ritorna felice a ringraziare Maria. Al Santuario pensa l'emigrante costretto ad esulare dalla diletta patria natia e che fedele alle tradizioni gloriose degli

avi, affretta impaziente l'ora di rivederlo, ricercando nel suo animo ringiovanito le espressioni più intime del suo cuore. A Maria si rivolge il marinaio in mezzo alle occupazioni giornaliere, nella notte splendida dal mite raggio di luna, che traccia una striscia luminosa sull'increspata superficie dell'acqua nella notte illune e profonda piena, d'incanti, quando niun profano rumore rompe il silenzio e s'ode soltanto l'armonia arcana degli astri splendenti nel scuro azzurro del firmamento, mentre voci misteriose mormora l'onda tranquilla. E quando sta per scoppiare la bufera, in mezzo all'oscurità ed al cupo rumor dell'onda si conforta e si rassicura al pensiero di Maria.

Leviamo il nostro canto di ringraziamento a Maria Madre di ogni grazia e consolazione e confidiamo in Lei specialmente in questi giorni in cui armi ed armati, cannoni, corazzate di guerra e torpediniere veloci ingombrano i mari vicini. L'Europa, anzi il mondo intero assiste oggi ad un fenomeno di sangue. Sembra ripetersi una pagina dolorosa del Secolo XIII quando Venezia e Genova si guerreggiavano per nessun altro ideale che l'acquisto d'una preponderanza che le due repubbliche agognavano di possedere sui mari.

Raccogliamoci in questo mese nella preghiera affinché al Madonna del Boschetto liberi ancora una volta i nostri mari, il nostro che Leone XIII chiama «il più valdo strumeinto di guerra». Preghiamo Maria col Filacaia raccomandando la patria italiana:

...Tu i grandi eroi

Che han degl'imperi il freno ed 'l cui diviso
Voler divide, e tutta in una involve
Ruina estrema il mondo,
Unisci e lega.

S. R. A.

La festa della Madonna del Boschetto in Brooklyn (*Stati Uniti*)

Già da parecchi anni la quarta Domenica di Settembre, nella Chiesa dei SS. Cuori in Brooklyn, una delle più numerose parrocchie di quella metropoli, e con tanto zelo diretta dal M. R. Padre Vogel, si celebra la festa di N. S. del Boschetto con grande pompa e ciò per opera dei camogliesi colà residenti, specie della signora Bianca Pallavicini in Bonti. Per opera loro fu eseguita qui un'Immagine ad olio per-

fettamente uguale a quella originale e che trovasi nel nostro Santuario, e fatta porre in quella Chiesa in perenne venerazione.

Anche in quest'anno fu fatta a loro spese e colla massima solennità detta festa con grande concorso di popolo. La messa solenne fu eseguita con scelta musica ed il M. R. Padre Pietro Cantino, con grande facondia ne fece il panegirico. Egli seppe così bene descrivere il fatto dell'Apparizione al nostro Boschetto e parlarne con tanto entusiasmo da elettrizzare tutti i presenti, specie i camogliesi, cui sembrava, come ci scrivono da colà, di essere presenti nel prediletto Santuario. L'Immagine di Maria, posta in apposito altarinò, fu così bene attornata da fiori e ceri in grande quantità da far rimanere estasiati.

Ci congratuliamo col Padre Cantino, compatriota del Padre Francesco Molino e suo emulo nella Divozione a N.^a S.^a del Boschetto. Ci auguriamo che come lui possa venire a constatare *de visu* la detta divozione al nostro Santuario in compagnia del carissimo e desideratissimo Padre Francesco.

Grazie ricevute

Revello Bianca ved.^a Dellacasa, d'anni 78, nata a Camogli e domiciliata a Genova, colpita in tre anni da due fiere polmoniti, la seconda volta venne data perduta dai medici. Ricevuta l'Estrema Unzione, per ben 25 giorni il sacerdote stette al suo capezzale per raccoglierne l'ultimo respiro. Sembrava sempre che dovesse spirare da un momento all'altro. Aveva però sempre avuto una grande fiducia nella Madonna del Boschetto; l'unica parola che usciva dalla sua bocca estenuata era questa: «Madonna del Boschetto».

I figli ad imitazione della madre riponevano ogni loro speranza nella cara Madonna che tanto pregarono promettendo di venirla a ringraziare pubblicamente e farne pubblicare la grazia. Con grande sorpresa di tutti, nonostante l'età avanzata, si riebbe tosto ed acquistò la pristina sanità in modo che sembrava mai fosse stata malata. La famiglia riconoscente scioglieva il suo voto il 22 Settembre 1913, autorizzando il R. Rettore del Santuario a pubblicare la grazia.

Cronaca del Santuario

L'Asilo Infantile ai pie' di Maria. Con gentile pensiero le benemerite Suore di N. S. della Misericordia che da più di quarant'anni col plauso delle principali famiglie camogliesi e di tutta la popolazione, dirigono il nostro Asilo Infantile, il 28 dello scorso Settembre, all'inizio cioè dell'anno scolastico, condussero i numerosi bambini alle loro cure affidati ai piedi di Maria che quattro secoli or sono nel prediletto Boschetto si compiaceva di trattenersi a dolce colloquio colla buona fanciulla l'Angela Schiaffino e di lei si serviva per compartire mai sempre da questo luogo le più elette grazie ai suoi devoti.

Quali dolci emozioni non suscitavano nell'animo quelle voci argentine che si sprigionavano da quei cuori innocenti per lodare con cantici angelici la tenera Madre, sotto la cui protezione, erano venuti a mettersi per essere la consolazione dei loro genitori! Come se ne dovette compiacere Maria e come ne devono essere contenti i loro babbi e le loro mamme! Incominciare la vita con sentimenti sì nobili, non lascia che sperare un'avvenire lieto. Colla rettitudine che attinsero ai pie' di Maria, gli avi nostri resero onorata la patria.

Ci congratuliamo colle benemerite Suore e col degnissimo presidente dell'Opera, Signor Davide Bozzi che con tanto zelo e con vero intelletto d'amore, da lunga data si cura e si compiace che il nostro Asilo sia il semenzaio di ottimi cittadini.

Facciamo voti che l'esempio di quest'Opera sia seguito da altre istituzioni che nella nostra città si curano della gioventù. Ricordiamoci che la Divozione alla Madonna del Boschetto, fu mai sempre l'anima del popolo camogliese.

La Festa di San Francesco d'Assisi. — La fiorenti Congregazione del Terz'Ordine del Serafico d'Assisi che da molto tempo venne istituita in questo Santuario e da parecchi anni venne riorganizzata, festeggiò anche in questo anno il suo celeste Patrono e Fondatore. Numerosi furono i Terziari che accorsero al Santuario per assistere alla santa messa, cibarsi del pane eucaristico ed ascoltare l'affabile e toccante parola che durante la celebrazione del S. Sacrificio loro rivolgeva il R.do Padre Idefonso da S. Margherita Ligure, cappuccino, vicario e lettore di teologia nel Convento della Concezione in Ge-

nova, dove esplica con tanto frutto il suo zelo, specie nell'Opera del Terz'Ordine. Alla sera, nell'annesso oratorio di N. S. Addolorata, gentilmente concesso dal Superiore della Confraternità, tenne la conferenza con proiezioni luminose intorno alla vita del grande Patriarca, presenti molti Terziari ed altre persone estranee, nonchè il R.do Padre Luigi da Sestri Ponente, guardiano del Convento di S.^a Margherita, da cui dipende la nostra Congregazione, il quale fece la visita da cui dipende la nostra Congregazione, il quale fece la visita prescritta dalla Regola. La semplice e simpatica festicciuola lasciò in tutti il vivo desiderio di assistere un'altra volta ad un simile convegno improntato ai nobili sentimenti del Poverello d'Assisi.

Un grazie di cuore al carissimo Padre Ildelfonso e al buon Padre Luigi che volle procurarci sì grato piacere.

Il Mese del Rosario. — Dinanzi al SS. Sacramento esposto, secondando i vivi desiderii del Sommo Pontefice, ogni sera del mese di Ottobre, da un sacerdote si recitò il S. Rosario. Consolante fu il numero di devoti che vi presero parte. Speriamo che la nostra buona Madre avrà dato ascolto alle suppliche delle anime care al suo cuore tenendo lontano da noi i terribili castighi che un numero grande d'indifferenti e di ingrati van provocando.

Pratiche religiose nel mese di novembre

Il 31 ottobre, vigilia della solennità di tutti i santi, ricorre il digiuno.

Il 1° Novembre, alla sera, si dà principio al triduo solenne in suffragio dei defunti. Alle 3,30 canto di un notturno, indi discorso di circostanza e benedizione.

Il 2 Novembre: Al mattino alle ore 5 canto solenne di un notturno dell'Ufficio dei defunti durante il quale si celebra la messa letta. Terminato il canto, messa solenne, con discorso di circostanza quindi esequie e benedizione. Alla sera chiusura del mese del S. Rosario alle ore 5,50.

Il 3 novembre: al mattino alle ore 5 canto di un notturno durante il quale si celebrano due messe, indi discorso di circostanza e benedizione.

Il 2 novembre: alle ore 7 la Confraternità di N. S. Addolorata

celebra pure la messa solenne in suffragio dei confratelli e consorelle defunte.

Il 3 novembre, alla medesima ora la celebrerà la Compagnia di N.^a S.^a della Consolazione allo stesso scopo.

Il 15 novembre si darà principio all'ottava ^{r. s.} per i confratelli e consorelle defunte della Confraternità di N.^a S. Addolorata. Alle ore 5,30 avrà luogo il canto del notturno, durante il quale si celebreranno due messe, indi discorso e benedizione.

La domenica seguente, 22 Novembre, incomincerà quelle per i confratelli e consorelle defunte appartenenti alla Compagnia di N. S.^a della Consolazione alla medesima ora e col medesimo ordine.

In detto giorno il SS. Sacramento sta esposto tutto il giorno alla pubblica venerazione per la chiusura del primo ottavario. Alla sera alle 3,30 canto dei vesperi, indi benedizione. La domenica seguente al dopo pranzo alla medesima ora, canto del notturno indi discorso e benedizione.

AVVERTENZA

Per concessione della S. M. del Papa Pio X il 2 novembre, in qualunque Chiesa si può lucrare indulgenza plenaria applicabile ai soli defunti ogni volta che in detto giorno si visiti la Chiesa, purchè confessati e comunicati, si preghi secondo l'intenzione del Sommo Pontefice.

Orario delle Messe

Festivo. — 1^a Alle ore 6 con spiegazione del Vangelo e Benedizione — 2^a Alle ore 7,30 — 3^a Alle ore 9 — 4^a Alle ore 10.

Feriale. — 1^a Alle ore 6 con Benedizione — 2^a Alle ore 6,45 — 3^a Alle ore 8.

Al dopo pranzo di ogni Domenica ha luogo alle ore 3 la Dottrina per i ragazzi ed alle ore 4 la spiegazione del catechismo. popolo seguito dalla Benedizione col SS.mo.

IMPRIMATUR

In Curia Arch. Mediol. 30 Octobris 1914 - Can. Joan Rossi P. Vic. Gen

GAVINO ROCCO Gerente responsabile

Milano — Tip. Casa Editrice Ambrosiana, Via Savona 39.